

Dall'accoglienza gioiosa al rifiuto omicida

Spirito santo, che procedi dal Padre e dal Figlio, / tu sei in noi, parli in noi, preghi in noi, operi in noi. / Ti preghiamo di fare spazio alle tue parole, / alla tua preghiera, alla tua intelligenza in noi / perché possiamo conoscere il mistero della volontà di Dio nella storia / per operare in maniera degna del Signore, /per poterci dedicare più totalmente al suo servizio. Amen.

Dal Vangelo secondo Luca: cap. 4 vv. 21-26

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

COMMENTO

1. Siamo nella sinagoga di Nazaret, dove Gesù ha letto la profezia di Isaia sul profeta-servo di Dio inviato a portare la buona notizia ai poveri, a predicare l'anno della misericordia del Signore. Luca apre il suo racconto del ministero pubblico di Gesù registrando un rifiuto come quello del servo sofferente di Isaia.

2. *Oggi si è compiuta questa profezia davanti ai vostri occhi* Il commento al testo di Isaia fatto da Gesù è molto breve. Davanti a un pubblico attento, egli rende attuale il messaggio. Con questo *oggi* finisce l'attesa: è arrivata la salvezza, si è compiuto quello che era stato annunciato. Con lui finisce l'antica alleanza e comincia la nuova. Quell'*oggi* continua e anche noi lo stiamo vivendo.

3. Vi è meraviglia davanti alle parole stupende del Signore (v.22). La gente di Nazaret ammette che da Gesù escono parole di grazia, però subito dopo l'incredulità prende il sopravvento.

4. *“Non è costui il figlio di Giuseppe?”* (Lc 4,22). La domanda è retorica, tutti sanno che è figlio di Giuseppe (in realtà non lo è), per i nazaretani è impossibile credere che quel giovane cresciuto nel loro stesso villaggio, sotto gli occhi di tutti, sia colui che le Scritture hanno preannunciato. Pensavano di conoscerlo troppo bene perché sapevano che era “il figlio di Giuseppe”. Ben presto la sorpresa lascia il posto a sconcerto e perplessità.

5. A questo punto egli cita due proverbi: *“Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”*. Ovvero fai vedere quello che sai fare! Vi è un rimando alla crocefissione quando le folla deriderà Gesù dicendo: *“Ha salvato gli altri salvi se stesso, se è il Cristo di Dio...scenda dalla croce e gli crederemo”* (Lc 23,35). Gesù delude perché ha compiuto miracoli ma altrove. Gesù non ha accondisceso al desiderio dei concittadini di renderlo una gloria locale, non

intende rendersi disponibile per il loro solo vantaggio. Poi aggiunse: «*In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria.* (Lc 4,24). Dopo essersi definito “medico”, Gesù si definisce “profeta”, colui che parla a nome di Dio. Ed egli conosce bene che sorte aspetta al profeta....

6. *Molte vedove... molti lebbrosi*: Ma non si ferma qui. Per confermare che la sua missione è universale Gesù si serve di altri due passi della Bibbia, la storia di Elia e quella di Eliseo. Appare chiaramente la preoccupazione di Luca che vuole dimostrare che l'apertura verso i pagani viene da Gesù stesso. Queste citazioni mettono in evidenza la chiusura mentale della gente di Nazareth, e non solo, e sono una critica della stessa (1 Re 17,7-16; 2 Re 5,14).

7. *“Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino”* Lo stupore iniziale e lo scetticismo a questo punto lasciano il posto al rifiuto violento. I giudei non possono ascoltare senza infuriarsi il giudizio di condanna su di loro e la contemporanea apertura della misericordia di Dio a tutti gli stranieri. Quel essere cacciato fuori dalla città, rimanda già alla crocifissione, avvenuta fuori dalla città come un maledetto. Ma l'uccisione non può compiersi ora, Gesù in maniera strana il testo dice: *“passando in mezzo a loro, si mise in cammino”*. E' l'annuncio del grande viaggio verso Gerusalemme che ci terrà compagnia per gran parte del Vangelo di Luca. Gesù non fugge, ma si allontana con sovrana libertà (*passando in mezzo a loro*). È come un simbolo, quasi un anticipo della futura risurrezione. Quel giorno, a Nazareth, nel suo proprio paese, cominciò la passione di Gesù.

CONDIVISIONE

La prima predicazione pubblica si conclude con la prima manifestazione della volontà di uccidere Gesù. Il rifiuto che ora Gesù incontra a Nazareth, e che più tardi incontrerà nel suo popolo, non deve essere visto come un episodio a sé: non è un fatto isolato né puramente un fatto del passato, ma un fatto contemporaneo a ogni generazione. Sembra dire il Vangelo: è la sorte normale dei profeti, alla quale il Cristo stesso - il più grande di tutti i profeti - non ha voluto sottrarsi. E' causata da quella comune durezza di cuore che si incontra dappertutto anche in noi stessi. Il rifiuto di cui è oggetto Gesù nella sua «patria» anticipa il rifiuto che accompagna la storia della comunità dei discepoli in modo più o meno esplicito. Ma non è l'opposizione degli uomini la carta vincente nei confronti del profeta di Dio. Il Messia rifiutato e ucciso il Padre lo glorificherà con la resurrezione e ascensione al cielo.

PREGHIERA FINALE

Spirito di Dio, di fronte a tante fatiche e rifiuti, subiti anche da tuo Figlio, / aiutaci a comprendere come "nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria / manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la tua salvezza". / Ti chiediamo anche: "fa' che nella tua Chiesa / non venga meno il coraggio dell'annuncio missionario del Vangelo" / e rendi pure noi profeti coraggiosi / perché possiamo confidare nella tua forza. / Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, / penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, / perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, / e diventare liberi e poveri per il tuo regno, / testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi / come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. /

Padre nostro.....